

Anno XV - nn. 22-23  
24 Dicembre 1977

## QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

# PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

## AGGIORNIAMOCI

ITALIA incerta, tenebrosa, ITALIA imperturbabile, che con la sua «non sfiducia» marcia verso le grida dello straniero!

Il primo atto parlamentare del Deputato della D.C., Rossi di Montelera eletto a Torino con una valanga di voti preferenziali anti-comunisti, fu il voto per la presidenza della Camera a favore di un comunista: Ingrao Questa fu la impostazione della segreteria del suo partito!

I ventenni ministri a turno prestabilito vadano a riposarsi; essi si sono manifestamente dimostrati incapaci di combattere il comunismo, di difendere le loro masse, che si rifiutano di corrispondere alle aspirazioni imposte da Lenin.

Le cariatidi della D.C. si ritirano, lo esige il PAESEL che da un ventennio è stufo di disordini, scioperi sequestri di persona, scandali a catena!

Aria nuova reclamano le popolazioni avide di pace e di lavoro!

Berlinguer parla a Mosca: «La nostra lotta è rivolta a realizzare una società nuova, socialista, che garantisca tutte le libertà personali e collettive, civili e religiose, il carattere non ideologico dello Stato, la possibilità della esistenza di diversi partiti». - In contesto discorso manca - la libertà di combattere il comunismo.

Illustre compagno: voi potete offrire agli italiani un pezzo di luna, potete mettervi al servizio di leva della NATO, potete con un tocco magico far scomparire tutti i nostri debiti, ma il giorno in cui tutte queste belle cose si avverasseranno, sarete il primo a scomparire ad opera dei vostri compagni che vi seguiranno, e allora: si salvi chi può! bandiera rossa trionfante!

Il nostro pensiero, illustre onorevole compagno, è connesso al linguaggio usato a quella vostra «non sfiducia» fa torcere il naso pure ad Aristotele, perché è una espressione ipocrita, che serve a nascondere e a mascherare la fiducia!

Berlinguer non è Dubcek, i cognomi e il comportamento politico sono diversi, purtroppo.

In Russia l'unico posto dove si ragiona con assennatezza è il manicomio per i criminali politici perché lì il tarlo del totalitarismo non entra.

Il peccato dei nostri elettori che votano comunismo

deriva dalla non conoscenza che essi hanno della ideologia marxista.

Negare il riconoscimento della propria ignoranza, credere di sapere ciò che uno non sa è la più vituperevole ignoranza.

Per sette trasmissioni la Radio si premurò di informarci che durante i moti di Bologna «un tenente dei Carabinieri sparò uccidendo lo studente Lo Russo».

Dal tenente - poi si passò ad un Carabiniere!

Da serrate indagini della Magistratura si avanza l'ipotesi che lo studente sia stato ucciso da un «provocatore».

La verità è figlia della RAI, la quale mai ci parerà dei processori intentati a suo carico, da quello solidamente formulato dal Giudice Vitalone, a quello di Giacomo Carboni.

Questa è la nostra - ci vittà!

In questi ultimi dieci mesi: 435 attenenti alle persone - 339 contro esercizi commerciali italiani e stranieri - 102 contro uffici posta-

li - 40 uomini delle forze dell'Ordine caduti e 3121 feriti!

L'ordine pubblico sconvolto non si conquista con parlate accademiche, ma con le Leggi! Francesco Cispri, Presidente del Consiglio, grande Statista, non agiva così, ma con fatti potenti, con alta intuizione legislativa risolve tutti i problemi di carattere interno!

Allorquando sarà sindacata pure la Polizia cantremo in coro il De Profondis all'Italia di Vittorio Veneto!

Dagli Stati Uniti d'America cominciano ad avvertire una puzza sulla importazione del nostro acciaio e delle nostre calzature!

Centro sinistra - non sfiduci - due formule, che ci stanno lentamente subassando. La strategia della violenza continua, dovremmo rivolgerci alla milizia dei partiti di Berlinguer per farla cessare!

L'impotenza della D.C. raggiungerebbe il crimine!

Alfonso Demirtry

Due novembre 1977, calvario, un penoso ed angoscioso calvario che doveva concludere - pagato

un riscatto di circa due miliardi - nella tarda serata del 26 novembre in una loc

calità nei pressi di Caserta. La stessa radio e TV ne diedero immediata comuni-

cazione e grandi furono le manifestazioni di gioia che si susseguirono nei giorni successivi; manifestazioni verbali ed epistolari che forse hanno ripagato in parte Mario Amabile dello scempio che un nugolo di manigoldi ha voluto fare della sua persona. E ne siamo certi, lo hanno ripagato anche di certe inconsulte manifestazioni di certa squallida stampa che come lena ad ogni pié sospinto si getta sulla preda pronta a denigrare, a montare l'opinione pubblica contro chi è stato reo soltanto di aver dimostrato un intelligente attaccamento al lavoro del quale ha tratto i mezzi economici che però non ha esitato a mettere a disposizione della collettività se è vero come è vero che Mario Amabile non ha mai lesionato aiuti a chi a lui ha fatto ricorso concrezzando tali aiuti non sotto forma di una umiliante carità bensì nel concedere posti di lavoro stabile e tali da soddisfare esigenze vitali per centinaia di famiglie.

Cestini, M. Amabile, quella infame stampaccia social-comunista in vena di scrivere «pezzi» scandalisti e degradatori e si culi al pensiero che la parte sana dei cittadini, di tutti quelli che conoscono la sua bontà d'animo e il suo intenso attaccamento al lavoro gli è stata vicina e che la sua infame disavventura fu appresa con racapriccio, fu seguita con ansia ed è stata salutata, nel suo felice finale con esultanza

(cont. pag. 8)



L'Avv. Mario AMABILE (il terzo da sinistra) subito dopo la liberazione con la moglie Maria Gravagnuolo e i figli tra i quali in piedi a sinistra l'onorevole GIOVANNI

## Divagazioni Natalizie

## AUGURI!

Siamo ormai a Natale e fra pochi giorni chiuderemo il 1977. Per entrambe le ricorrenze «IL PUNGOLO»

completa il dovere di porgerci a tutti gli amici, abbonati, lettori e cittadini i più cordiali voti augurali perché le liete ricorrenze trascorrano in serenità per tutti e le serene sì forse di un migliore e meno tragico anno 1978.

Tanto dolorosamente premesso diamo spazio ad alcune divagazioni che il nostro «cronista» ci ha preparato e che faranno certamente distendere il lettore nelle serate natalizie e faranno dimenticare almeno per pochi attimi le brutture dei tempi che viviamo,

## APPUNTI DELL'EDITORIA

A furia di sentire la radio o la televisione il sottoscritto sta diventando sempre più idiota di quello che è come si fa a capire perché il Governo ad ogni spunto che fa, convoca i sindacati per sentirsi dire che non si fa nulla, che i signori che compongono il governo (che fessi non sono), non capiscono nulla, che sbagliano sempre e che essi solo sono bravi,

che capiscono tutto e che hanno in mano il rimedio dei mali del nostro paese... è un mistero chi io, povero idiota, non riesco a capire...

Come pure in politica generale, i comunisti sono capaci di risolvere tutto mentre gli altri non sono bravi e meritano zero in condotta...

E' mai possibile che il Padreterno ha dato tutta l'intelligenza ai compagni e agli altri ha dato segatura e acqua fresca?...

La televisione a sua volta mi ha scioccato talmente il cervello che non ci capisco più nulla: tutte le violenze, di qualunque tipo o fantasia, sono «di stampo fascista»... e noi, idioti e non idioti, che abbiamo vissuto la nostra giovinezza durante il fascismo (il famoso famigerato ventennio!) non ce ne siamo accorti di aver vissuto in un momento buio, triste, pieno di violenze, di delinqüenti, di rapinatori, di malversatori, di barattieri, di ricchioni, tutti chiusi in casa per non essere derubati, rapinati, di completo caos nelle scuole, negli uffici, e tutta una orribile atmosfera di oppressione, ecc. ecc. Stra-

no, ma, forse, è stato così, lì è forse un difetto della nostra razza?..

L'altro giorno, vedendo alla televisione il Duomo di Orvieto (uno dei più grandi monumenti che mettono abbia mai concepito) ho pensato: «questo l'hanno fatto i negri dell'Africa Tanto non siamo uguali come civiltà? Anche se siamo figli dello stesso Dio! Un pensiero come un altro A Cava dei Tirreni il sottoscritto idiota ha notato che non si vede il momento che nel caravanserraglio dell'Amministrazione Comunale entrò trionfalmente il Partito Comunista e chi, più di tutti, freme per questo lieto evento è Mimmo Apicella, socialdemocratico, difensore della libertà dell'uomo a tutti i costi... Che non faccia la fine di... Masarik?!!

Il quale, come si ricorda, fu gettato gentilmente dalla finestra! LA TORRE DI BABELE

Chi ci capisce è bravo con quel che succede in alcune radio locali.

Ve ne è una di ispirazione democristiana nella quale i fratelli comunisti nell'ansia di divenire i «primi della classe» in vista dei futuri storici e per noi tra-

gici eventi fanno l'occhiolino ai «compagni» comunisti, li ospitano in «onda» e quando proprio non possono venire in contatto direttamente mandano in onda le note di «bandiera rossa» e dell'Inno delle «femministe».

Un'altra radio di ispirazione socialdemocratica ha voluto dare e li ha dati dei punti alla consorella D.C. perché proprio in questi giorni in vista della prossima festività natalizia dimenticando il laicismo e il rosso tenue, a volte molto tenue, del suo partito ha mandato in «onda» la «novena di Natale» officiando perfino un Padre francescano per la benedizione serale e per il sermoncino.

MA CHE ERANO APPESTATI?

Cose inaudite e vergognose si verificano oggi. Si è votato l'altra domenica nelle scuole di tutta Italia. A Cava ed anche a Salerno e non sappiamo in quante altre città gli alunni dopo aver beneficiato di un giorno di vacanza, il lunedì, sempre a causa delle elezioni hanno «scioperato» nei due giorni successivi: il martedì e il mercoledì - nientepoipodimeno

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

## COSÌ TRA CENTO ANNI UNA FAVOLA...

... poi i tempi cambiarono; prevalse la democrazia e tra questi in primo posto fu quella «cristiana». Ognuno si arrangiò come meglio potette all'ombra dello scudo sormontato dalla croce di Cristo... il povero giovincello doveva partire per adempiere il suo dovere di militare e il parlamentare di turno non lo fece partire... poi una volta libero dagli impegni militari, studiare per un concorso non conveniva ed ecco un nuovo parlamentare che gli trovò il posto poi occorre il posto per la moglie e per altri familiari ed ecco un nuovo parlamentare che vi provvede... poi necessitava una sistemazione migliore e più comoda ed ecco il

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

## COSÌ TRA CENTO ANNI UNA FAVOLA...

... poi i tempi cambiarono; prevalse la democrazia e tra questi in primo posto fu quella «cristiana». Ognuno si arrangiò come meglio potette all'ombra dello scudo sormontato dalla croce di Cristo... il povero giovincello doveva partire per adempiere il suo dovere di militare e il parlamentare di turno non lo fece partire... poi una volta libero dagli impegni militari, studiare per un concorso non conveniva ed ecco un nuovo parlamentare che gli trovò il posto poi occorre il posto per la moglie e per altri familiari ed ecco un nuovo parlamentare che vi provvede... poi necessitava una sistemazione migliore e più comoda ed ecco il

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma non facciamo ride!

(cont. pag. 8)

che, dato che una sola ala e il corridoio di accesso erano stati usati per la votazione dei giorni precedenti, tutto intero l'Istituto doveva essere sottoposto a disinfezione. Ma che quegli elettori che poi in definitiva erano gli stessi genitori o insegnanti degli alunni erano tutti appestati?

Ma

# Lettera al Direttore

Caro direttore, mi scuserai se ti scrivo in ritardo! Non mi sento di poterti parlare di cose pubbliche o di altri argomenti, in questo momento, in cui ricorrono alla mia mente quei giorni terribili di un anno fa, in cui ebbi inizio a Roma, il primo atto della tragedia che portò alla fine di mia moglie, la cara e buona compagnia di quarant'anni di vita in comune, e che per un gioco del destino, imprevedibile nella storia dell'uomo, mi si pose a fianco, inestinto amore, moglie cara, compagnia inestimabile, guida illuminata e nella buona e nella cattiva sorte... Come dimenticare, caro direttore, tanta storia, tanti travagli, tanti dolori: la guerra! la miseria, i sacrifici frequenti, le gioie inenarrabili, le dolcissime carezze, i litigi che sconfignavano sempre in un sorriso o in una carezza, lieve, lieve: i suoi occhi azzurri, spesso severi nello sguardo per certe banalità, che capitano ogni giorno, spesso dolci e profondi e profondamente parlanti; quegli occhi azzurri così belli, che per 40 giorni (dico quaranta giorni!) non si sono schiusi, là, nel nosocomio romano, come se fossero cruciati contro tutti e contro tutto, e che io caro direttore cercavo disperatamente di farli aprire, con la disperata speranza che il tutto si risolvesse in un pauroso spauracchio e nulla più... Come dimenticare? Come colpita da una divinità, Lei, la Gisa, mamma felice di numerosa prole e da Lei condotta felicemente in porto, con un sano equilibrio di vita e moralità, si consumava lentamente, inesorabilmente nel grande male del secolo, con il quale sembra che Dio, lo Javeh dei nostri tempi, voglia vendicarsi della prorvia dell'uomo e per cui la scienza umana sembra vagare in una selva di bugie, di pietose bugie e non sa fare altro che raccomandare una morte «dolce», senza dolore! Dio buono! O cattivo! Quant! Ricordi, caro direttore! Quant! Amari. Dolicissimi!

E' tutto un mondo che risorge in me, nella mia mente, giorno dopo giorno, ora dopo ora... Così senza volerlo, nello spasmo del rimpianto, nell'amarezza del distacco dolente fu nel lontano 1938 Genova. All'università ero povero! Avevo bisogno di lavoro, di far lezioni. E il destino volle che mi rivolgessi al mio bidello capo (Mercogliano, ne ricordo il nome), il quale (noto l'importanza del destino!) suonava al S. Carlo il pianoforte insieme allo zio della Gisa, la quale proprio in quei giorni gli aveva chiesto che si interessasse di trovare un... professore per il fratello che poi sarà mio cognato. Lo zio, che era un bravo violinista, ne fece la richiesta al suo bravo Mercogliano e fu così che il destino (fin qui benigno) mi portò davanti a Lei, splendida di sana giovinezza, ricca di una personalità forte e viva, sensibile interprete di musiche antiche e moderne (era diplomata al S. Pietro a Maiella); oh! quel-

le mani, carezzevoli sui nastri, e di cui ero follemente innamorato! E in questo momento angoscioso mi sovviene quel sonetto del Petrarca che una volta mi faceva sorridere ed ora mi commuove tanto:

«Gli occhi, di ch'io parlar si caldamente  
e le braccia e le mani e i piedi e il viso  
...le crespe chiome d'or, puro lucente, e il lampeggiar dell'angelico viso  
che soletan fare in terra un paradiso  
poca polvere son che nulla sente  
Ed io pur vivo; onde mi do-glio e sdegno  
rimase senza lume che amai tanto...» (son: CXXII)

Ed ora caro direttore, è

meglio chiudere, chiedendo scusa se non ti ho parlato di cose pubbliche o d'altro genere; capirai il mio stato d'animo! Chiudo, pur tuttavia, augurando un buon Natale a tutti i nostri lettori, in particolare a coloro che, come me, hanno sofferto o soffrono le medesime angosce o che vivono lo stesso dramma, e auguro a loro che Dio finalmente si ricordi che il dolore è fin troppo brutale, quando lo si soffra o si affronti, senza speranza di vincere!

E, infine, caro Filippo, auguri a te, a tuo figli, alla tua consorte, e ai nipotini; un po' di felicità in più non fa male sei d'accordo? e con questi sentimenti ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

S.E. Emilio Colombo

Caro Ministro, ho letto il tuo appello lanciato a tutti gli italiani da Parigi a contenere le spine inflazionistiche. E' un appello a cui cerco di attenermi anche nella mia vita privata oltre che nella sfera delle mie modeste responsabilità pubbliche.

Poiché sono convinto che più di tutti tu senti e soffri l'angoscia della grave minaccia che fa pendere sul nostro Paese la malattia mortale dell'inflazione mi permetto di scriverti le presenti lettere unicamente della mia qualità di tuo estimatore e se me lo consenti.

I decreti delegati sulla scuola sono stati registrati, e perciò dovranno applicarsi costino quel che costino.

## L'indifferenza di Emilio Colombo e di Ugo La Malfa PER LA SPESA PUBBLICA

di attirare su di esso la tua personale attenzione.

Nella seconda parte della Giornata d'Italia del 31.12.66, la quale ti invierò copia, io ho specificato alcuni elementi del grave e preoccupante problema. Ovvia-

mente della mancanza di fondi che pure è un argomento vero e inconfondibile.

To lo voglio limitarmi ad un solo esempio. Uno dei decreti delegati prevede la istituzione dei Consigli di circolo e d'Istituto e dei Consigli dei distretti, e stabilisce che ogni Consiglio dovrà amministrare un proprio bilancio per lo svolgimento delle attività che gli sono affidate. Ho calcolato, tenendo presente il numero dei circoli didattici e degli istituti esistenti nei vari gradi e quello prevedibile dei Distretti, che i consigli oscilleranno tra 14.000 e 15.000. Contendendo la previsione della spesa minima e media in 10 milioni annui per Consiglio, si sale già alla cifra di 140 o 150 miliardi annui. I Consigli, secondo i decreti delegati, entreranno in funzione dal prossimo 1° gennaio ma a me non risultava che la spesa sia stata prevista per l'esercizio del 1975.

Tu sai bene che c'è stata nei giorni scorsi la polemica sui decreti delegati per la scuola determinata da alcuni rilievi formulati in sede istruttoria dalla Corte dei Conti. La polemica è ormai cessata perché la Corte ha deciso di registrare. La questione della conformità dei decreti ai principi e criteri, contenuti nella legge delega, è ora superata sul piano politico-amministrativo pur se potrà risorgere in sede giurisdizionale per impugnazioni di interessati eventualmente lesi. Ma non è superato il problema degli oneri finanziari di cui l'applicazione dei decreti, diventati esecutivi, graverà il bilancio dello Stato. Trattasi di un problema che investe direttamente la tua responsabilità di Ministro del Tesoro. Perciò mi permetto

mentre i decreti delegati, diventati esecutivi, mobilizzeranno tutte le forze interessate alla loro applicazione. Non credo che il Governo potrà rifiutarci sia pure in parte di applicarli con l'ar-

dal Presidente dell'Istituto Avogadro di Salerno nel quale Aniello D'Amato insegnò per tanti anni stimato dai colleghi e rispettato ed amato dagli alunni.

Alla vedova Prof.ssa Carla Dinelli, ai figlioli tra cui Luciano nostro collaboratore agli ottimi desolati genitori alle sorelle, ed ai parenti tutti rinnoviamo da queste colonne i sentimenti del nostro vivo rimpianto e il più vivo cordoglio per l'amico carissimo tanto prematuramente scomparso.

\*\*\*

ai suoi cari e ottimi genitori era riservato ai tesori che meritatamente e felicemente cominciano a raccolgere i frutti della loro costante, insonse dedizione alla famiglia.

\*\*\*

Salvatore Crisci, con una tesi di Diritto Amministrativo sull'interessante argomento scientifico «Il problema della conferma del provvedimento amministrativo», ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Salerno, con un testo di circa 400 pagine, con 110 e lode.

Relatore il prof. Roberto Maramma; correlatore il prof. Renato De Lorenzo, presidente della Commissione esaminatrice il prof. Antonio Andrea Dalia.

Al dott. Salvatore Crisci, che inizia la professione forense, ai genitori avv. Nicola e dott.ssa Sara Pepluso, al fratello dott. Antonello rallegramente vivissimi.

### Francesca Vitagliano neo Magistrato

Cava dei Tirreni ha la sua prima donna nella Magistratura: Francesca Vitagliano figlia di un brillante corso di studi, la tesi: «Il dibattito sui diritti dell'uomo nelle BROADISES tra fine '700 e primo '800. Analisi delle tecniche di codificazione».

L'originale ricerca, per il suo alto livello scientifico e culturale, ha meritato l'ampio riconoscimento della pubblicazione.

Alla cara Marietta cui intelligenza e attaccamento allo studio discendono per i rami porgiamo le più vive affettuosole felicitazioni ed auguri cordiali assimi per un radioso e brillante avvenire estensibili

**Elezioni nell'Associazione Combattenti**

Domenica scorsa il corrente hanno avuto luogo nella sede della Sezione cavese dell'Associazione Combattenti e Reduci le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Il diritto

di voto era riservato ai tesori che meritatamente e felicemente cominciano a raccolgere i frutti della loro costante, insonse dedizione alla famiglia.

La morte dell'Ing. Aniello D'AMATO

Nel pieno fulgore della sua attività professionale vittima di un male ribelle si è serenamente spento l'Ing. Aniello D'Amato.

**Francesca Vitagliano**



Nella libera attività di professionista preparato, nell'intensa dedizione all'insegnamento di materie tecniche negli Istituti statali, nelle pubbliche amministrazioni Aniello D'Amato diede prove luminose di un grande attaccamento al dovere, di una indiscussa preparazione e di una probità di vita che fecero di lui un cittadino esemplare nel senso più alto e nobile della parola.

Alla nea giovane «loga», ai carissimi Amerigo e Marina giungono le nostre vivissime felicitazioni ed i più cordiali ed affettuosi auguri.

Nobili parole di commosso rimpianto sono state pronunciate sul Feretrio dal V. Presidente della Regione Campania Prof. Abbro e

— In venerdì età, colpita da infarto cardiaco, in Nocera Inferiore, il 17 nov. u.s. si è spenta:

**ERMILINDA SELLITTI** madre esemplare, di vita integerrima, vissuta al culto della famiglia.

Al marito, Luigi, ai figli

dotti. Gerardo, Jole e Lillian ai genitori Peppino, Luisa e Margherita, ai generi Giuseppe Portacci e Giuseppe Demirity, ai parenti tutti esprimiamo i sentimenti di vivo cordoglio del generale Alfonso Demirity e nostro.

### Lutto Mottola

Al Col. CC. Comm. Padre Mottola Comite la legione CC. di (Sa), giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze per l'immatura scomparsa del suo fratello Sac. Domenico.

Non credo di essere infallibile e anzi sono molto consapevole della mia fallibilità.

Perciò non escludo di sbagliare. Nell'ipotesi in cui avessi errato nelle valutazioni che sono a fondamento della presente lettera, sarei veramente grato alla tua cortesia se tu volessi farmelo rilevare.

Ti ringrazio e ti invio i miei più cordiali saluti.

Salvatore Valitutti

On. Ugo La Malfa

Caro illustre amico, poiché ti partecipo con intimo

consenso alla tua lotta tan-

to costante quanto coraggio sa per il contenimento della spesa pubblica, che è forse il fattore principale del flagello dell'inflazione, ritenendo giusto scriverti la presente lettera nella certezza che vorrai concedere la udienza.

Tu sai bene che c'è stata nei giorni scorsi la polemica sui decreti delegati per la scuola determinata da alcuni rilievi formulati in sede istruttoria dalla Corte dei Conti. La polemica è ormai cessata perché la Corte ha deciso di registrare. La questione della conformità dei decreti ai principi e criteri, contenuti nella legge delega, è ora superata sul piano politico-amministrativo pur se potrà risorgere in sede giurisdizionale per impugnazioni di interessati eventualmente lesi. Ma non è superato il problema degli oneri finanziari di cui l'applicazione dei decreti, diventati esecutivi, graverà il bilancio dello Stato. Trattasi di un problema che investe direttamente la tua responsabilità di Ministro del Tesoro. Perciò mi permetto

di attirare su di esso la tua personale attenzione.

Nella seconda parte della Giornata d'Italia del 31.12.66, la quale ti invierò copia, io ho specificato alcuni elementi del grave e preoccupante problema. Ovvia-

mente i decreti delegati, diventati esecutivi, mobilizzeranno tutte le forze interessate alla loro applicazione. Non credo che il Governo potrà rifiutarci sia pure in parte di applicarli con l'ar-

### ceriello forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

Per i regali natalizi visitate i grandi magazzini della

### Profumeria D'ANDRIA

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I, n. 243

Il titolare augura alla Spett. Clientela buon Natale e felice anno nuovo

**S.I.R.M.** via Carlo Santoro, 45 telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie

assistenza tecnica

Secondo quanto mi risulta è stato persino omesso di fare il tentativo di calcolare sia pure approssimativamente l'entità di tali spese con l'argomento fatus ma ormai irresistibile che trattasi di spese che dovranno gravare sui bilanci dei prossimi esercizi. Io non ti chiedo di rispondermi ma solo di prendere in considerazione il contenuto della presente lettera come un contributo alla tua battaglia.

Ti ringrazio e ti invio i miei cordiali saluti.

Salvatore Valitutti

Abbonatevi "Il Pungolo",

**Un saggio del prof. Massimo PERELLI****Da discepolo del Settembrini a garbato scrittore di varia umanità****Giovanni Lanzalone: educatore e poeta**

(continze del num-ro prec.)

A sedare il suo tumulto interiore, dopo il suo cruento alla vista della pubblicazione delle opere intervenne ad ispirargli la pubblicazione di «I Canti di pace», nel 1904, e dei «Sonetti agresti», nel 1905, nei quali la sua vena poetica, sempre in regola con la stilistica, di cui era anche custode geloso e cultore progetto, comincia a liberarsi dalle sovrastreccie antiche e conferisce al Nostro maggiore autenticità e più forte personalità.

Vari e diversi sono i temi trattati, soprattutto, nei «Sonetti agresti», ma tutti riportandosi alla gamma variamente campagnola del significato etimologico di «agreste»: campestre, villeruccio, rozzo aspro. Nel sonetto, per esempio, intitolato: «Nella boschiglia», il Lanzalone, rievoca, in diverso metro, ma in egual sentimento pascoliano, virginiano e teocentrico insieme, la caccia ed il paesaggio silvestre, in abbandono che sa... d'infinito leopardo: «Benché fallisca la sperata caccia,

pur non mi è cosa più gradita e bella  
che in un fiorito cespo di mortella

sommerso quasi e immaginando io giecia.  
D'origano olezzanti e nepitella

mi vanta i suoi soavi aliti in faccia

la boschiglia, e dal cérébro disaccia

ogni nube più fosa e più rubella.

Tutta la selva trema di pia-  
cere in ogni ramoscello, in ogni fronda,

al soffio mattinal che la ri-  
stora,

e fatte più serene e più leg-  
gere

tutti mie fibre di freschezza inonda  
l'anima de la gran selva ca-  
nora,

Altrettanto ispirati ed eleganti sono gli altri sonetti di questa gustosa raccolta, che ne contiene uno, dedicato a Salerno, in cui il poeta Lanzalone mette a nudo miserie e brutture, che egli vede più che altrove, senza sapere presagire, però, il grande avvenire di questa città, che, a trent'anni dalla sua morte, è diventata una delle città più belle e più pulite, non solo d'Italia, ma d'Europa.

Orbene, il Lanzalone, nel 1905, così si rivolgeva alla nostra bella Salerno:

«Come adagiata mollemente stai  
tu colle turriti ai curvi lidi,

e ai monti, al golfo, al pu-  
ro ciel sorridi  
dai tuoi palagi colorati e gai!

Eppur, Salerno, sopra foco-  
li di putri morbi immemore t'assidi,  
e in quei vaghi edifici oh quanti anni di baratteri, comorristi ed usu-  
rai!

Nei vicoletti tortuosi oh quante figure di rachitici e di stor-  
pi!

Spirino li mare e le campa-  
gne tue  
un gran soffio su te purificante.

un soffio che da gli animi e dai corpi  
fughi e disombri ogni più  
quanglia luce!»

Sempre in «Sonetti agresti», si leggono veri limitati e spiranti purezza e, soprattutto, inneggianti alla vita semplice ed osigenata della campagna, così come i leggono, in altro metro, nel Parini, il quale più della città amo' la campagna, con la differenza che la campagna del Parini era la Brianza e la campagna del

Lanzalone era il Cilento. «O rive erme del Sele! O giorni intieri - teco (con Bossi) felici in infrenabili eccessi! - O gloria di stracchi carneri! - Ora non quaglia più, non più beccacchia! - Molto se appena un pettiroso io spesi, - cacciator giubilato, e qui mi giecia!» così canta, sempre in questa raccolta di versi, il Lanzalone, e soggiunge: «O selva, io son tuo figlio, In te la pace - ogni volta ritrova il cor ferito, - che tutta ignori la sollezza umana - Oro e potenza io spregio, e soj mi piace - il tuo calmo sorriso, e il dolce

invito - de la semplice tua Musa montana». Si addietro, perciò, a questi sonetti l'attributo di agresti, perché essi si informano allo schietto gusto dei sani e dei buoni, al gusto, cioè, di chi sia ispirarsi alla soavità della vita libera dei campi e ne si ricavare lezioni utili alla vita degli uomini, spesso volte ignari della sua salubrità.

Nel 1907 il Lanzalone, riprendendo i motivi polemici contenuti ne «L'Arte voluttuosa», pubblica gli «Aventi di Critica Nuova», nella cui lettera di presentazione Angelo De Gubernatis, indianista e letterato dalla copiosissima produzione, paragona il Lanzalone al Baretti, sostenuendo con non poca enfasi che «ciò che importa è ch'Elia (il Lanzalone) continui a levare la voce, come ha fatto fin qui, seguendo il suo ufficio di nobile ed efficace Aristarco, per iscoprire coraggiosamente il bene ed il male che scorge nella nostra letteratura contemporanea».

Nel questo di libro di critica, non troppo volumpioso, ma scritto in buona lingua italiana, con purezza, non dissimile da quella che Emanuele Punotti insegnava ad usare nel loro stile letterario ai suoi discepoli, De Sanctis e Settembrini, Giovanni Lanzalone, novelo Baretti, usa la sua frusta letteraria per fastigare, in-

**Abbonatevi a:  
"IL PUNGOLO,"**

effige, e D'Annunzio ed Antoni Fogazzaro, nonché il Croce e lo stesso Boccaccio, da lui ritenuti corrutori della gioventù, i primi due e l'ultimo, mentre il terzo di essi viene additato alla pubblica accusa quale mallevadore della licenziosità di alcuni autori, che da lui vengono..., assolti, perché il fatto (la corruzione derivante dalle loro opere) non costituiva reato! «O tu tuona, poi, il Lanzalone, a profondo lo Croce - che - benefici e crocifigi! - Sei bene dato Benedetto Croce, Ben l'alta mente ad alta men affigli! - Ma purtropo, ahime, ti nuoce, - Che le forti ali ne la pania invesci! - Di concetti barbarici tedeschi; - E si l'uso t'è in valo, - Per violenti stupri di pensiero, che troppo spesso benedici il falso - E crocifigi il vero!».

Per la spesa pubblica: non 10 alunni di media per ogni insegnante, ma 5 e anche meno se il collettivo docenti-alunni-non docenti potesse essere egualmente costituito; riduzione del prezzo dei servizi pubblici; aumento di un anno della scuola dell'obbligo (ultima trovata concordata con Malfatti); scuola integrata o tempo pieno anche con le classi di 1 solo alunno (esistono).

E ospedali ospedali ospedali, con il capitale accumulato dalle aziende attive o passive. E scuole scuole scuole, non per le 150 ore ma per le 300-400 ore. E case case case, per tutti.

A vent'anni Carlo Magno aveva conquistato un impero. Benvenuto a poco più di trenta potrebbe conquistare l'Italia.

colpe: non ha chiesto tutto ciò che avrebbe dovuto chiedere. Una ricerca conclusa, senza perplessità; ed espressa ad un tempo con voce accorata, vibrante vibrante. Ragine e sentimento in comunione. Leggo su un libro in corso di stampa «la differenza tra l'ameba e Einstein, sta nell'atteggiamento nei confronti dell'errore: all'ameba dispiace sbagliare, Einstein è felice di trovare errori». Benvenuto come Einstein? No, certamente, Benvenuto trova l'errore, ma la sua scoperta è conoscenza, non sospetta neppure, il nostro, che possa essere messa in discussione, che possa essere una ipotesi, una congettura da collegare a prove. Einstein, come ogni scienziato, ha sempre problemi da risolvere. Non diversamente da Copernico, Kepler, Redi, Spallanzani, Jenner, Semmelweis, Koch, Benvenuto, da sindacalista collaudato, non ha problemi, ma soluzioni per il passato, per il presente, per il futuro.

Per il costo del lavoro: non 40 ore ma 35; non congiuntura trimestrale ma mensile; nessuna riduzione di paga in cassa integrazione; obbligo di assunzione di tutti i disoccupati nelle aziende attive o passive indifferen-temente.

Per la spesa pubblica: non 10 alunni di media per ogni insegnante, ma 5 e anche meno se il collettivo docenti-alunni-non docenti potesse essere egualmente costituito; riduzione del prezzo dei servizi pubblici; aumento di un anno della scuola dell'obbligo (ultima trovata concordata con Malfatti); scuola integrata o tempo pieno anche con le classi di 1 solo alunno (esistono).

E ospedali ospedali ospedali, con il capitale accumulato dalle aziende attive o passive. E scuole scuole scuole, non per le 150 ore ma per le 300-400 ore. E case case case, per tutti.

A vent'anni Carlo Magno aveva conquistato un impero. Benvenuto a poco più di trenta potrebbe conquistare l'Italia.

Armando Armando

**Uomini in divisa**

Sua madre aveva apprezzato. Sedette a capotavola e si segnò, seguito da lei e dagli ultimi due fratelli, Tino e Daniele. Egisto soltanto, che era il secondo che occupava il posto all'altro capo del frugale desco, col solito cipiglio presso subito a mangiare, incurante, sprezzante.

In golava svogliato. Era stanca a causa di quel dannato servizio d'ordine che durava da vari giorni per l'ondata di scioperi ad oltranza. Ma, soprattutto, si sentiva turbato, preoccupato. La salute di sua madre, già provata da stenti, sofferenze e fatiche, andava declinando di giorno in giorno... e provava un'infinita pena per lei! Col volto pallido e scattato, nellegramigne mai smesse dalla morte del marito, pareva la statua vivente del dolore! Per un amaro contrasto, quel suo fratello dalla taglia atletica e la grida duca, nell'abbigliamento insieme vistoso e sciatto alla «sheat», esprimeva il mito della violenza ricca recalcitrante irresponsabile: e per lui, non sapeva dire, se provasse repulsione o commiserazione.

Rispinge da sé la minaccia, non troppo volumpioso, ma scritto in buona lingua italiana, con purezza, non dissimile da quella che Emanuele Punotti insegnava ad usare nel loro stile letterario ai suoi discepoli, Giovanni Lanzalone, novelo Baretti, usa la sua frusta letteraria per fastigare, in-

che giorno prima: erazionari, piedi piatti, venduti...» Il manovrescio che gli aveva mollato, lo aveva un po' stordito; poi, contratti i poderosi bicipidi da lottatore e serrati i pugni, aveva fatto per avventarsi bieco, un lampo cattivo negli occhi. La sventurata madre s'era frapposta con grido strazianti e, benché travolta, era riuscita a separarli, evitando una tragedia. E si rivide, a un tratto, adolescente, quando, assieme a lei e ai tre marmocchi, aveva abbandonato il paesino calabro, dopo la morte di suo padre. Erano stati anni duri, terribili. Col suo arruolamento nel corpo, era entrato un po' di benessere nella famiglia: ora Tonio e Daniele studiavano: ed E-

ti non v'erano forse gli intendimenti, le bombe lacrimogene?

Ora la calca degli scioperanti premeva, incalzava, simile ad un fiume in piena, sotto le cariche della polizia, un clamore di migliaia di voci, un rombo, proprio come di un fiume che tenta rompere gli argini. L'aria, già greve, s'empie di grida sedizie e minacce. Lo stabilimento è stato dato alle fiamme. I riverberi degli incendi investono, a tratti, di rossi bagliori ondeggianti capannoni, baracche, relitti. Sassi, proiettili improvvisi fondono l'aria e gli scoppi delle granate lacrimogene punteggiano, con lacrante e sordo boato, il frastuono della marea umana... Bortolo è saltato giù dalla camionetta e si fa avanti, con sprezzo del pericolo. E' nel vivo della mischia, seguito dai suoi uomini. Sul suo esponente animoso, altri agenti accorrono, tentando di far barriera contro i più scalmanati, i provocatori, gli agitatori, mentre il grosso alle spalle e ai lati, carica senza posa. A un tratto, lo schianto di un peso enorme gli mezzo aveva esorcizzato per riportarlo sulla via della ragione e dei retti insegnamenti del loro genitore, ottimo operaio, perito nel generoso tentativo di salvare i compagni di lavoro dalle conseguenze dello scoppio di una caldaia. Tutto era stato: non gli era stata che agire nei suoi confronti... da poliziotto. Ma ciò gli ripugnava. Era pur sempre suo fratello. E s'era votato stoicamente alla sopravvivenza, all'amarezza, rinchiudendo magari, dall'oggi al domani, la radiazione dal corpo a causa di lui... Se non fosse stato per il suo lodevole servizio..., chissà, a quest'ora...

Fu brutalmente distolto da queste amare riflessioni: l'eco dei primi ordini si faceva via più vicina. D'istinto carezzò con la destra la fondina con l'arma d'ordinanza; ma la ritrasse quasi subito: fedele alla consegna - «non sparare» - i veli delle ultime ombre antelucane si scioleggiano in franghe di fuligine che si rifugiano negli angoli più remoti e nei crocicchi, come le larve in un compostone. Bortolo camminava spedito per raggiungere il proprio distaccamento comandato nei pressi dello stabilimento occupato dagli scioperanti. Un groppo amaro, intanto, gli salì alla gola, improvviso: risentì, come tante stafiate a sangue, gli insulti del fratello... di qual-

cosa, e si appressa, gli prende tutt'e due le mani, cade in ginocchio: «Sai tranquillo, è salvo, e anche lo stabilimento, grazie al tuo coraggio, al tuo sacrificio, non è andato completamente distrutto; potrà essere rimesso in sesto e così sarà evitata la fame per degli innocenti...»

E' come pago, sereno! - «E-GI-STO...» sillaba appena in un soffio. Ella gli si appressa, gli prende tutt'e due le mani, cade in ginocchio: «Sai tranquillo, è salvo, e anche lo stabilimento, grazie al tuo coraggio, al tuo sacrificio, non è andato completamente distrutto; potrà essere rimesso in sesto e così sarà evitata la fame per degli innocenti...»

E' come pago, sereno! - «MAM-MA...»; le magiche sillabe escono dal suo petto generoso, nel velo dell'ultimo respiro, come un timido profumo di viola dopo la tempesta.

Ora poi, dalla vetrata in fondo filtrava il sole, che sul candore delle bende accendeva riflessi di aureola. La labbra, appena dischiuse, erano atteggiate a un vano sorriso che abbelliva la Morte!

**Racconto di Renato UNGARO**

gisto, mercé sua, era entrato nella raffineria, e tutto sarebbe andato per il meglio se quello sciagurato non si fosse lasciato irreverire!... Ogni mezzo aveva esorcizzato per riportarlo sulla via della ragione e dei retti insegnamenti del loro genitore, ottimo operaio, perito nel generoso tentativo di salvare i compagni di lavoro dalle conseguenze dello scoppio di una caldaia. Tutto era stato: non gli era stata che agire nei suoi confronti... da poliziotto. Ma ciò gli ripugnava. Era pur sempre suo fratello. E s'era votato stoicamente alla sopravvivenza, all'amarezza, rinchiudendo magari, dall'oggi al domani, la radiazione dal corpo a causa di lui... Se non fosse stato per il suo lodevole servizio..., chissà, a quest'ora...

Fu brutalmente distolto da queste amare riflessioni: l'eco dei primi ordini si faceva via più vicina. D'istinto carezzò con la destra la fondina con l'arma d'ordinanza; ma la ritrasse quasi subito: fedele alla consegna - «non sparare» - i veli delle ultime ombre antelucane si scioleggiano in franghe di fuligine che si rifugiano negli angoli più remoti e nei crocicchi, come le larve in un compostone. Bortolo camminava spedito per raggiungere il proprio distaccamento comandato nei pressi dello stabilimento occupato dagli scioperanti. Un groppo amaro, intanto, gli salì alla gola, improvviso: risentì, come tante stafiate a sangue, gli insulti del fratello... di qual-

cosa, e si appressa, gli prende tutt'e due le mani, cade in ginocchio: «Sai tranquillo, è salvo, e anche lo stabilimento, grazie al tuo coraggio, al tuo sacrificio, non è andato completamente distrutto; potrà essere rimesso in sesto e così sarà evitata la fame per degli innocenti...»

E' come pago, sereno! - «E-GI-STO...» sillaba appena in un soffio. Ella gli si appressa, gli prende tutt'e due le mani, cade in ginocchio: «Sai tranquillo, è salvo, e anche lo stabilimento, grazie al tuo coraggio, al tuo sacrificio, non è andato completamente distrutto; potrà essere rimesso in sesto e così sarà evitata la fame per degli innocenti...»

Ora poi, dalla vetrata in fondo filtrava il sole, che sul candore delle bende accendeva riflessi di aureola. La labbra, appena dischiuse, erano atteggiate a un vano sorriso che abbelliva la Morte!

**VECCHIA FORNACE SULLA Panoramica Corpo di Cava**

metri 600 s/m

Cucina all'antica  
Pizzeria - Brace  
Telefono 461217

**Al tuo servizio dove vivi e lavori  
Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapriemo, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

# fra CRONACA E STORIA

# Brogliazzo semiserio... o semitragico

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

## Scuola aperta

Una comunità che educa. Così definì la scuola il presidente Franco Poggi, intitolando un volumetto sempre d'attualità, che presenta e commenta i decreti delegati, cioè la partecipazione dei genitori agli organi collegiali per la gestione della Scuola. La Scuola Italiana è una comunità complessa, che - tra docenti, genitori, studenti, sindacalisti ed amministratori - coinvolge più di 15 milioni di persone. Tolto il Latino ed aboliti i voti, nella Scuola restano molte polemiche, non ultima quella concernente la gestione e legittimità delle scuole private e specialmente di quelle «dei preti e delle suore», insomma la scuola cattolica. Le polemiche non erano certo il clima migliore per risolvere i problemi. E tuttavia occorre affrontare questa spionosa controversia. In clima di pluralismo culturale, dovrebbe essere pacifico che anche la Scuola cattolica ha pieno diritto di svolgere la sua funzione educativa, aiutando i giovani a formarsi criteri di valutazione fondati su una propria mentalità e preparandoli a partecipare attivamente alla costruzione della società con impegno decisamente cristiano. Invece no. Alla Scuola cattolica sono mosse obiezioni che denunciano faziosità falsamente laicista: la Scuola cattolica sarebbe anacronistica, perché dopo aver svolto un ruolo di supplenza nel passato, adesso non dovrebbe più far da contraltare alle Istituzioni statali, anche perché la Scuola cattolica non sarebbe effettivamente in grado di formare cristiani convinti coerenti, preparati in campo sociale e politico. La Scuola in genere ha indubbiamente il compito della educazione integrale, cioè deve stimolare il giovane all'esercizio della sua intelligenza e deve sollecitare la sua personalità a crescere in modo equilibrato per inserirlo nella vita sociale con piena coscienza della realtà di oggi e di domani. Questo è anche appunto l'ideale ed il programma della Scuola davvero cattolica; si tratta di un progetto coraggioso per la promozione educativa dell'uomo integrale, aperto a tutti i valori umani, nel pieno rispetto della loro legittima autonomia, con una sintesi critica di fede, cultura e vita. Questo ideale fantastico non è di facile realizzazone; perciò la Scuola non è cattolica soltanto quando ha l'ora di religione nel programma settimanale perché è il luogo d'incontro della corresponsabilità di tutta la comunità educativa cristiana. Soltanto con l'indispensabile apporto di tutti, si può sperare che il progetto educativo della Scuola cattolica sortisca effetto positivo. Altrimenti il servizio ecclésiale e sociale della Scuola cattolica resta un cimenteri di buone intenzioni e di opzioni a vuoto. Gli insegnanti con la loro azione e testimonianza sono tra i protagonisti più importanti. E' indispensabile garantire e promuovere il loro aggiornamento. La testimonianza cristiana degli insegnanti è apostolato! Ma non si può scaricare tutto su di loro! Né la validità dei risultati educativi della Scuola cattolica non si può valutare in termini di immediatezza, perché libertà e grazia maturano i frutti secondo i ritmi dello Spirito ed insieme delle scelte umane. Ma è certo che ognuno può contribuire sempre, perché la Scuola cattolica è aperta alla corresponsabilità: tutti per uno (per il giovane che sta diventando uomo o donna pienamente con diritti e doveri) e tanto per tutti. Soltanto così la Scuola diventa ed è davvero «una comunità che educa».

ARGIO/77

Su tale argomento ha avuto un vivace dibattito, provocato dal recente Documento Vaticano sul rapporto tra Scuole cattoliche

(o religiose) e Scuole Statale (o laiche). Fabrizio De Santis su «Il Corriere Della Serata» (6 luglio), Alceste Santini su «L'Unità» (6 luglio), Domenico del Rio su «La Repubblica» (7 luglio); Giovannino Trovati su «La Stampa» (7 luglio); Interview con Padre Bianchini: hanno affrontato, senza apprezzare, il problema, chiedendo o rifiutando, con rapidissime motivazioni, anche l'eventuale elargizioni di «sussidio», alle scuole di libera alternativa. Un illustre conterraneo ha affrontato in un libro lo stesso tema: R. Mazzetti, «L'Edu-

cavosi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

cazione fra la Chiesa e lo Stato» in «Quale Scuola secondaria? Ne riportiamo qualche passo significativo: «Ogni organizzazione statuale che voglia rispettare la bipolarità delle scelte educative e riconosce ai privati ed alle loro aggregazioni civili

e religiose il diritto premiante di provvedere alle organizzazioni e programmatiche educative (come avviene ad esempio negli USA, in Olanda, in Gran Bretagna) oppure mentre provvede ad organizzare una Scuola pubblica, laica per i laici, riconosce ai credenti di tutte le fedi il diritto di avere congeniali organizzazioni educative... Genitori, insegnanti e studenti, potenziati dalla scuola di «sussidio», alle scuole di libera alternativa. Un illustre conterraneo ha affrontato in un libro lo stesso tema: R. Mazzetti, «L'Edu-

cazione fra la Chiesa e lo Stato» in «Quale Scuola secondaria? Ne riportiamo qualche passo significativo: «Ogni organizzazione statuale che voglia rispettare la bipolarità delle scelte educative e riconosce ai privati ed alle loro aggregazioni civili

e religiose il diritto premiante di provvedere alle organizzazioni e programmatiche educative (come avviene ad esempio negli USA, in Olanda, in Gran Bretagna) oppure mentre provvede ad organizzare una Scuola pubblica, laica per i laici, riconosce ai credenti di tutte le fedi il diritto di avere congeniali organizzazioni educative... Genitori, insegnanti e studenti, potenziati dalla scuola di «sussidio», alle scuole di libera alternativa. Un illustre conterraneo ha affrontato in un libro lo stesso tema: R. Mazzetti, «L'Edu-

cazione fra la Chiesa e lo Stato» in «Quale Scuola secondaria? Ne riportiamo qualche passo significativo: «Ogni organizzazione statuale che voglia rispettare la bipolarità delle scelte educative e riconosce ai privati ed alle loro aggregazioni civili

e religiose il diritto premiante di provvedere alle organizzazioni e programmatiche educative (come avviene ad esempio negli USA, in Olanda, in Gran Bretagna) oppure mentre provvede ad organizzare una Scuola pubblica, laica per i laici, riconosce ai credenti di tutte le fedi il diritto di avere congeniali organizzazioni educative... Genitori, insegnanti e studenti, potenziati dalla scuola di «sussidio», alle scuole di libera alternativa. Un illustre conterraneo ha affrontato in un libro lo stesso tema: R. Mazzetti, «L'Edu-

(a. a.)

P.S. - Ho pubblicato, in questi giorni: A. WHIMBEY-L.S. Whimbe, L'intelligenza può essere insegnata, pp. 200, L. 3.000. Perché non acquistare una copia e darla in omaggio ai lettori dei giornali e delle riviste sindacali? Per uso personale del lettore, si intende perché i gerarchi sindacali non hanno nulla da imparare.

5. Vuoi vedere che non marciamo più verso il libro

6. Per quel che mi riguarda, cercherò un posto di correttore di bozze in Svizzera, sicuro di evitare gli errori che purtroppo si trovano in alcuni libri

(a. a.)

7. La perdita dei valori

«Hanno perso i valori», dice.

«Dove?» chiedono. E si precipitano a cercarli.

«Non dove. Li hanno persi perché sono caduti».

«Si sono rotti?».

«Rotti, infranti, disgregati».

«Chiediamo al Ministero che nomini un bidello per raccogliere i cocci e un applicato per rincollarli».

«Non si tratta di raccoglierli. Non vale ricuperarli. Occorre inventarne dei nuovi».

«Inventiamoli». «No, proponiamo al Ministero che nomini qualcuno che li inventi».

«Non è necessario inventarli o chiederli, ci sono già. Giacomo di noi crea una cultura è cultura».

Soddisfatti: «Oh, bene».

Gratificati: «Giusto, la nostra cultura». Profondi: «La persona».

«Dobbiamo solo esplicitarli».

«Dobbiamo che?».

«Esplicitarli, renderli esplicativi, proiettarli fuori di noi per riconoscerli».

«Occorre uno schermo...».

«Un proiettore... «Un lato oscuro...».

«Sono sempre le strutture che mancano».

«Ma, proiettare, è una metafora».

Delusi: «Bch, se metà forza e metà no, che faccia-mo?».

«Bisogna coscientizzarsi».

«Non esiste più la coscienza... «Cia, come per i valori, s'è persa»..

«Cerchiamola... «E dai! Non vale cercarla. L'ho già detto».

«Occorre costruirla».

«Mettimoci all'opera...».

«Da dove cominciamo?...».

«Con che cosa?»..

Dubioso: «Perché dob-

iamo lavorare per costruire la coscienza?» «Perché quella di prima non c'è più...».

«C'è coscienza di classe...».

«Io non ho classe, sono all'asilo e ho una sezione...».

«Io sono pensionato...».

«Io sono solo applicato...».

«Io sono solo un ruolo, Cero un ruolo o una classe?».

«Coscienza di classe vuol dire sapere di essere sfruttati».

«Se è così, lo sappiamo!».

«Chi s'è sfruttato?».

La moglie: «Lui». Il marito: «Lei». «Loro...» «Tutti...».

«Il direttore...».

«Lo stato...».

«La società...».

«Vedete bene che per costruire i valori bisogna lot-

tare»,

Lottano. Poi costituiscono. Poi perdono la coscienza. Poi lottano, poi la ricostruiscono e la perdono. In qualche che, come loro, perde la coscienza. Poi la ritrova. Nel corridoio, mentre sta in castigo. Allora rientra, ma la ripete, insieme al Maestro. E' un modo come un altro di concepire l'educazione permanente.

Un esperto socio-culturale

l'Hotel Victoria

RISTORANTE

MAIORINO

Vi ricorda la sua

attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI

E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI

CAMPAGNA DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)

AUTORIZZATA A SERVIZIO A C1

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

## CORSI PROFESSIONALI PER ADDETTI AL TURISMO

Ogni anno, oltre il 30% del flusso totale dei turisti in Campania è ospitato nelle strutture degli esercizi alberghieri ed extralberghieri della provincia di Salerno.

Già questo dato, da solo, è sufficiente a farci comprendere quanto sia importante questo vitale settore dell'economia nella dinamica dello sviluppo regionale e meridionale.

Il Capo-Salerno segue molto da vicino questi problemi e si sforza di realizzare strumenti che migliorano il livello di preparazione di quanti operano non solo nelle attività commerciali ma anche in quelle turistiche.

Proprio per questo motivo il Capo-Salerno (in collaborazione con l'ASCOM) si è fatto promotore della realizzazione di una serie di corsi per camerieri e cuochi. Il programma finanziato dalla Regione Campania, prevede lo svolgimento di detti corsi in strutture alberghiere situate lungo la fascia costiera maggiormente interessata al fenomeno turistico.

Per una razionale utilizzazione delle strutture alberghiere uno dei presupposti principali è la presenza di personale qualificato a tutti i livelli.

Elvira Falbo

Quante volte il servizio

I corsi che hanno durata biennale saranno ospitati nelle strutture alberghiere del Poker Floreal Hotel di Battipaglia, dell'Hotel Tramonto D'Oro di Praiano e dell'Hotel S. Maria di Castellabate.

Tali corsi consentono agli allievi di conseguire un attestato di qualificazione che rappresenta un titolo preferenziale per l'avvio di lavoro.

La partecipazione ai corsi completamente gratuiti e gli allievi che frequentano le lezioni riceveranno un premio di incentivazione giornaliero di L. 600.

Il CAPAC-Salerno, inoltre, al termine del ciclo biennale si farà carico di contattare le aziende del settore turistico-alberghiero per presentare gli allievi qualificati.

Il CAPAC - Salerno ha sede in Salerno a Via Roma,

23 tel. 231645-220493.

# Lettera ad Enzo...

Cara Enzo,  
questa corrispondenza «poststrada» (come, forse, l'avresti chiamata), ha saputo quasi di profanazione, ora che Tu appartieni al mondo dei ricordi e sul Tuo volto si è chiusa la pia cornice delle convenzioni umane! E di tanto chiedevo venia, se non a Te che non puoi risponderti, ma forse mi ascolti e mi vedi, ai Tuoi inconsolabili familiari, ai Tuoi amici.

Tu sei ormai in quelle aere rarefatte in cui l'immagine sfuma nel rimpianto di coloro che restano e che nessun poeta, nessun pittore, per grande che sia, riuscirà mai ad esprimere o rappresentare: quel misterioso oriente di luce che sbarrerà l'anelito dell'angoscia umana, così come un cristallo inondato di sole chiude il vano palpito e polverizzarsi d'ali prigioniere.

Per me, rimasto di qua da te, soggiava a «sgabellare la fiera» (come diceva Giusti), illudendo me stesso d'essere uomo «vivio» «necessario» ed «operante» in quella trincea tua, da anni ormai, avevi trovato la Tua collazione e pace interiore, anche sofferta e crudamente stroncata dall'alma della morte, è, al tempo stesso, amaro e dolce, sublimante e tronsumante, emotivo al «color bianco» il compito di vergare e giustificare questo mio scritto: a chi non mi conosce, non di certo a Te che mi conosci bene, ed oggi assai meglio di quanto io non mi conosca. Perché Tu aleggi in dimensione novella secondo un mosaico di destini segnati dall'ansia perenne e dall'ignoranza ineluttabile dell'uomo. In quell'atmosfera rarefatta, invero, in cui mi piace immaginarti, secondo me profano di studi filosofici e teosofici, s'incontrano e convergono, come altrettanto bisettici di luce, il «nirvana-yoga» del Buddha, la spiritualità trascendente universalistica delle dottrine «soprasanatas», la catarsi cristiana attraverso l'espiazione e il perdono; e, perché nò, le stesse teorie pitagoriche e monoteistiche dell'ellenismo più avanzato: la dottrina di Zarathustra: una è l'istanza di superamento del dualismo Bene-Male (Arimane-Ohrmazd) in un moto ascensionale di affrancamento e di perfettibilità dell'anima attraverso il lavacro della colpa; in altri termini, vuoi con la tensione tragica del Cristo, o col sorriso estatico atono del Brahma e di Buddha, il sincretismo religioso più esasperato non può né sa pre-scindere da questo destino di dislovenza e di cenere dinanzi all'aprirsi di un «aldilà».

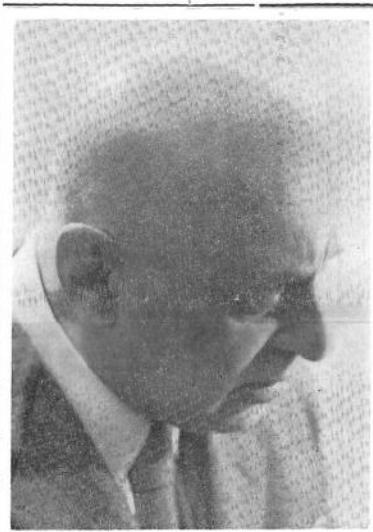
Perciò, chi sia Tu ben lo sai; e puoi, forse, sorridere in quest'attimo stesso, se nella turbinante ascesi del Tuo divenire superno, hai ancora facoltà di quiete e più riflessione da considerare questo piccolo uomo che oggi parla di Te e Ti scrive, ben sapendo che non puoi rispondergli; l'alegoria di quel Tuo mostro sorriso che Ti errava fra le labbra ed era, però, un misto di ironia e malinconia; un sorriso che pareva, comunque,

un emblemata del Tuo cognome, che assieme al nome Enzo, si aureolava d'un'aura trasognata di aristocratica e di bellezza. Era un riflesso della Tua personalità e del Tuo carattere: era un aristocratico, ma non già nel senso deteriore del termine, che non sarebbe un complimento, oggi che un tale attributo, nel clima ferrigno e truculento di pseudodemocrazia libertaria, equivalebbe a bollarsi come «reazionario» e «fascista» bensì aristocratico dello spirito, in quanto «élite» di pensiero, come aristocratico era il Grande Poeta cui T'eri votato nel costume della vita e negli ideali: «dannunziano» fin nella mia dola delle ossa, guardavi al grigore dell'esistenza con quel morbido elegante distacco, saggio e sapiente ad un tempo, che è prerogativa degli spiriti eletti. Ma, in quale trincea di grazia? In quella Tua di smedicos, ove più d'uno, da queste colonne, Ti ha voluto tributare parole di encomio e di

tiche e di botteghe libresche e libellistiche sofisticate (che si vendono... a peso!): prodotto «artigiano» il mio, egregio Amico Enzo, vale a dire prodotto «consentiti» e «non» dal Ministero... della Pubblica spirituale salute, senza misticazioni o adulterazioni! Non so come Tu avresti giudicato questo mio orziano vino falerno, di generosa uva e sangue pigiati assieme nei tradimenti del cuore provato dai affetti e dagli amici: una pittura che disegna i fiuchi belati dei violacei paradisi omosessuali nazionali, ove solamente Saffo, sapiente saggiatrice di brividi femminili avallanti, potrebbe coronarsi regina perché la sapeva lunga, già tremila anni fa in fatto di inversioni istituzionali. «Gigno di Ledo», sì, ma con tanto di barba satire e mestofelica, mio caro: mi sa, perciò, che a Te questo mio vino sarebbe piaciuto, anche se a volte, di sapore amaro ed astringen-

# LA RAGAZZA DAGLI OCCHI TRISTI

Racconto di M. Alfonsina Accarino



Enzo Malinconico recentemente scomparso  
al quale è diretta la lettera del dott. Daversa

commossa riconoscenza, come a «soldato di prima linea», D'accordo; mentre, ch'io sappia, per Tua fortuna, a differenza di chi Ti scrive e, come ben sai, è pure un medico, né Calliope né Euterpe Ti avevano sfiorato col roseo mignolo nei giardini incantati del Parnaso, risparmiantoTi, così... al sacrificio; perché la poesia è sofferenza. E sarebbe stato di troppo, per un uomo come Te, già candidato al sacrificio estremo della persona che ha chiuso la Tua esistenza di giusto; gentiluomo di stampo «ottocentesco», come bene ha scritto Giorgio Lisi: geloso custode degli ideali di patria e di famiglia in tempi di rimarce, disarmo morale e comodi paraventi di viltà.

Fortuna per Te, mio caro Enzo, non esserti adagiato nell'obliviosa e tormentoso grembo delle Muse: lascia Te lo dica un povero artigianello della penna, un «factore di versi», quale, da tempo, certamente mi hanno catalogato i poeti, grandi piccoli e minimi dell'Olimpo ufficiale, i biforciti occhiolati fegatosi e «slocupletatis» critici letterari, mezzani di alcove politi-

e pubblica ammenda dalle colonne di questo giornale che mi ospita e dal quale ho anche appreso del commosso generale tributo di affetto e stima reso alle Tue spoglie, restandone intimamente consunto, senza additivo (consentiti e «non») dal Ministero... della Pubblica spirituale salute, senza misticazioni o adulterazioni! Non so come Tu avresti giudicato questo mio orziano vino falerno, di generosa uva e sangue pigiati assieme nei tradimenti del cuore provato dai affetti e dagli amici: una pittura che disegna i fiuchi belati dei violacei paradisi omosessuali nazionali, ove solamente Saffo, sapiente saggiatrice di brividi femminili avallanti, potrebbe coronarsi regina perché la sapeva lunga, già tremila anni fa in fatto di inversioni istituzionali. «Gigno di Ledo», sì, ma con tanto di barba satire e mestofelica, mio caro: mi sa, perciò, che a Te questo mio vino sarebbe piaciuto, anche se a volte, di sapore amaro ed astringen-

ti attenzione, come per risolvere qualche mistero solo ad essi noto. Fu così che, un giorno, un'amica la battezzò la ragazza dagli occhi tristi. Maria non sorrideva allo scherzo né se ne addolorava. Le piaceva la compagnia un po' rumorosa delle amiche, la entusiasmavano i loro sogni, che erano, del resto, i suoi sogni. Già vedeva al suo fianco un bel ragazzo, alto e biondo, innamorato follemente di lei, pronto a sposarla e a rendere madre di bambini stupendi. Così trascorreva i mesi, pieni di dolci speranze, densi di studio, movimenti da riunioni che si trasformavano in allegrate dalla balia, Maria cresceva e con lei sembrava aumentare anche la tristezza dei suoi occhi. Insoddisfazione? Solitudine? Desiderio di affetto? La ragazza tutti questi interrogativi non se li poneva; sorrideva ai complimenti che le venivano ri-

volti (forse nell'intimo ne era divertita), ostentava al giorno, un'amica la battezzò la ragazza dagli occhi tristi. Maria non sorrideva allo scherzo né se ne addolorava. Le piaceva la compagnia un po' rumorosa delle amiche, la entusiasmavano i loro sogni, che erano, del resto, i suoi sogni. Già vedeva al suo fianco un bel ragazzo, alto e biondo, innamorato follemente di lei, pronto a sposarla e a rendere madre di bambini stupendi. Così trascorreva i mesi, pieni di dolci speranze, densi di studio, movimenti da riunioni che si trasformavano in allegrate dalla balia, Maria cresceva e con lei sembrava aumentare anche la tristezza dei suoi occhi. Insoddisfazione? Solitudine? Desiderio di affetto? La ragazza tutti questi interrogativi non se li poneva; sorrideva ai complimenti che le venivano ri-

rompere quel legame che non le appariva più come la premessa di una felicità completa. Spesso la ragazza si portava presso la riva del mare e sostava là in estatica contemplazione. Di cosa, non si sa. Gli occhi trascrivono dalla sabbia ai monti, poi interrompevano l'era-hando vagare e si attardavano volenteri sulla liquida distesa, come attratti da una forza irresistibile. Di tanto in tanto si riempivano di lacrime. Quali pensieri la turbavano? Quali ricordi? Ma una scrollata di testa ristabiliva l'equilibrio. Ed il mare li accarezzava, quegli occhi turchini, col suo mormorio, sussurravano loro misteriose parole. Gli occhi gli parlavano bene quel l'immenso azzurro e se ne saziavano si da sembrare ancora più scuri e penetrati. A malincuore Maria rinunciava non la vidi più; la ragazza dagli occhi tristi uscì dalla mia vita. Sono trascorsi molti anni, da allora. Quant'è mutato! Forse solo i sogni sono rimasti quelli di un tempo, perché sognare è sperare e sperare è vivere.

Ancora oggi, quando incontro una ragazza piccola, magra, con gli occhi azzurri e i capelli biondi, mi sorprendo a fissarla: spero sempre di ritrovare Maria dagli occhi tristi, con i suoi problemi, entusiasmi, fantasticherie, con la sua ingenuità disarmante, con la sua malinconia che era, forse, desiderio di crescere e fretra.

Perché Maria è la mia spensierata,

## I VENERDI' CULTURALI A SALERNO

L'Università Popolare di Salerno ha in corso di organizzazione «i venerdì culturali di Salerno».

E' previsto il primo incontro in occasione della presentazione di un'opera sull'emigrazione del prof.

Lucio Avagliano, titolare della Cattedra di Storia Moderna, a cura del prof. Antonino Cesario, ordinario nell'Università di Salerno e condirettore di una collana con il prof. Gabriele De Rose.

## CULTURALI

Altri temi degli incontri, organizzati con la collaborazione di associazioni e di enti, in occasione dei provvedimenti legislativi in corso, la prescrizione dei crediti dei lavoratori, la partita tra uomo e donna nel contratto di lavoro, la nuova disciplina dei contratti agrari.

Gli operatori culturali

possono segnalare all'Università Popolare temi di particolare ed attuale importanza.

## NOTERELLA DI VITA POLITICA

# La settimana di un parlamentare

**Intervista al Sen. GRASSINI il quale accusa il "NULLA DI FATTO", per il ripristino del passaggio per Cava del rapido delle sei**

Venerdì 26 u.s. ore 14,50 appuntamento del prof. Grassini nella sua dimora di lavoro sulla costa amalfitana pochi minuti da Vietri sul Mare. Il senatore ha solo un'ora a disposizione per l'incontro, essendo atteso a Baronissi dal movimento giovanile D.C.. Un saluto cordiale, un buon bicchierino di grappa friulana in un pomeriggio pieno di pioggia uggiosa che rende la strada viscida.

Professore che cosa ha fatto a Roma in questa settimana?

Mi sono occupato in maniera specifica di tre problemi, due di vita nazionale ed uno locale, cioè del mio collegio. Il primo riguarda le mozette metalliche, cioè gli spiccioli. Sono relatore di un progetto di legge con il quale la Zecca passa al Poligrafico dello Stato, che, rispetto alla prima, ha una struttura industriale e non le regole di una burocrazia paralizzante. Inoltre il p. d. l. introduce una norma che prevede da parte della Direzione generale del Tesoro la programmazione per ogni quadriennio del comitato del Senato per le nomine bancarie, ho riferito in commissione sul lavoro svolto.

Il senatore Grassini è anche vice-presidente della commissione finanze e tesoro e come tale Presidente del comitato pareri, che tra le altre attività deve dare pareri sulle leggi che hanno attinenza con le norme fiscali.

Viene poi il problema locale: le sorti della D'Agostino.

Quali sbocchi avrà la crisi di questa industria?

Non è ancora facile prevedere la soluzione tecnica che sarà adottata, perché la materia è in discussione, si può dire che il problema sarà risolto solo quando gli interessati avranno preso una decisione. Si sta operando perché si realizzino un intervento di alcuni operatori privati della zona che operano nel settore, con l'appoggio pubblico che consente all'impresa di riprendere in futuro la produzione in modo economico, vale a dire con una stabilità dell'occupazione e con una produzione di ricchezza e non di perdita.

Ma non si rischia di prolungare l'agonia di industrie già finite, con l'aggravio della spesa pubblica?

Il rischio c'è oggettivamente: tuttavia credo di due ridive: il primo di carattere specifico, cioè l'intervento dei privati che rischia no in proprio dovrebbe essere una garanzia di una buona probabilità di successo; il secondo: siamo nel mezzogiorno, dove le fonti alternative di occupazione sono pressoché inesistenti, quindi la disoccupazione significa non soltanto un danno grave per le persone complete ma per tutta la comunità. Solo una ripresa generale potrebbe dare anche al Sud

una prospettiva autonoma di sviluppo, ma è un discorso lungo e complesso, che ci porterebbe lontano dalla settimana di un parlamentare, anche se è il suo punto fisso.

E per la situazione della ceramica C.A.V.A. crede lei in una soluzione cooperativa?

Da ciò che so della C.A.V.A. credo che sia l'unica soluzione possibile: bisogna tuttavia sottolineare che una cooperativa funziona solo se qualcuno ne prende l'iniziativa a livello economico e politico, e che questo qualcuno sia capace di mobilitare l'entusiasmo dei lavoratori interessati, che devono dare di più di quanto

hanno dato sotto i padroni. Sono possibili aiuti finanziari pubblici?

La legge non li prevede ed io mi sono impegnato in tale senso, ma sono stato messo in minoranza anche dalle sinistre.

Ultima domanda: per il rapido Salerno-Roma delle 6,05 che cosa ha fatto?

Ad una prima domanda mi è stato risposto che è impensabile con la nuova galleria far passare il rapido per Cava.

Ho ulteriormente chiesto se è vero che il rapido passando per Cava perdebbe tre minuti ed inoltre quanto costa la navetta Cava-Nocera. Non ha avuto ancora risposta e mi propongo

di fare una interpellanza parlamentare al riguardo quanto prima.

Senatore, scusi che cosa altro ha fatto?

Mi sono occupato del mio insegnamento di economia e politica industriale alla università Pro Deo di Roma: del lavoro della consultazione economica della D.C., in qualità di membro di tale organismo; dell'attività della Commissione bicanale per la riconversione industriale e per le partecipazioni statali ed infine ho seguito di persona alcuni casi particolari che degli elettori mi hanno sottoposto.

Un saluto ed un arrivederci ad un prossimo incontro,

Dante Sergio

## Costituita la Sezione dell'Associazione Genitori

### "LA NOSTRA FAMIGLIA"

Gi viene comunicato che in data 24-6-1977, i genitori dei soggetti handicappati della Provincia di Salerno assistiti da «La Nostra Famiglia» hanno costituito una Sezione dell'Associazione Nazionale Genitori con sede in Cava dei Tirreni - Via Margheri 20, Villa Ricciardi - presso il Centro di Educazione Psicomotoria «La Nostra Famiglia».

Tale Associazione, apolitica e sindacale, ha lo scopo di promuovere, in collaborazione con la «Nostra Famiglia», tutte quelle iniziative atte a migliorare le condizioni degli handicappati per un proficuo inserimento nella società.

In data 10-9-1977 è stato eletto un Comitato Direttivo così composto:

- 1) De Simone Matteo  
Membro
- 2) D'Amato Matteo  
Membro
- 3) Giordano Emidio  
Membro
- 4) Pastega Mariella  
Membro: Associazione
- 5) Pastore Apicella Olma  
Membro
- 6) Sarno Conte Rachela  
Membro
- 7) Siniscalco Fausto  
Membro
- 8) Soriente Luigi  
Membro

I Genitori della predetta Associazione chiedono nei

limiti consentito dalle Leggi di essere tenuti presenti in eventuali future riunioni, incontri, tavole rotonde o discussioni sul problema degli handicappati, nella certezza di poter contribuire, con la loro partecipazione attiva e con la loro esperienza acquisita, alla impostazione e risoluzione di tutti quei problemi atti ad alleviare, almeno in parte, le sofferenze ed i disagi di migliaia di handicappati.

Sicura di incontrare una benevola accoglienza presso la SS.VV. porgo deferimenti ossequi.

- 9) Sarno Conte Rachela  
Membro
- 10) Siniscalco Fausto  
Membro
- 11) Soriente Luigi  
Membro

I Genitori della predetta Associazione chiedono nei

Vivo interesse ha destato nello scorso settembre, la proposta dell'Università Popolare per la realizzazione di un Centro Congressi a Salerno, per caratterizzarne lo sviluppo turistico.

La richiesta fatta all'azienda di Soggiorno e Turismo

per organizzare un incontro per l'esame non ha avuto, da circa tre mesi, alcuna risposta, provocando la reazione dell'Università Popolare che ha trasmesso la seguente lettera all'avv. Ferruccio Guerritore:

«Caro Presidente, i Tuoi molteplici impegni - certamente non per l'Azienda - non Ti hanno consentito di dare una dovuta risposta all'invito dell'Università Popolare dell'8 settembre per la promozione di un incontro di enti ed associazioni per l'esame della concreta realizzazione di un Centro Congressi a Salerno. Vorrei comunicarti che la nostra Commissione Tecnica, coordinata dall'ing. Umberto Faella, è, da tempo, pronta per relazionare sulla proposta».

Ecco la lettera del Prof. Crisci non ancora riscontrata:

Caro Presidente, la situazione economico-sociale della nostra Città è realmente critica e soltanto uno sviluppo coordinato e organizzato sviluppo turistico congressuale può assicurare favorevoli prospettive per settori condizionanti l'economia cittadina.

Con questa premessa sommaria l'Università Popolare vuole riprendere e riproporre a Te, e a tutte le autorità, la vecchia proposta di realizzare un Centro dei

Congressi, con una propria sede e con proprie strutture anche perché Salerno - come testimoniano i congressi svoltisi fino ad oggi - ne ha tutti i requisiti.

Con l'opuscolo «Salerno Congressi» l'Azienda ha dimostrato di avvertire tale problema, ma merita di essere approfondito nei suoi aspetti operativi, essendo, certamente, inadeguata la proposta a livello di proposta.

L'Università Popolare, pertanto, ti proponi di promuovere sollecitamente, un incontro degli enti e delle associazioni interessate alla realizzazione di un Centro Congressi - come vedi, deliberatamente non richiama l'idea grandiosa di un palazzo dei Congressi - e in tale incontro ne illustrerà i dettagli.

In attesa, cordiali saluti prof. avv. Nicola Crisci

simo per organizzare un incontro per l'esame non ha avuto, da circa tre mesi, alcuna risposta, provocando la reazione dell'Università Popolare che ha trasmesso la seguente lettera all'avv. Ferruccio Guerritore:

«Caro Presidente, i Tuoi molteplici impegni - certamente non per l'Azienda - non Ti hanno consentito di dare una dovuta risposta all'invito dell'Università Popolare dell'8 settembre per la promozione di un incontro di enti ed associazioni per l'esame della concreta realizzazione di un Centro Congressi a Salerno. Vorrei comunicarti che la nostra Commissione Tecnica, coordinata dall'ing. Umberto Faella, è, da tempo, pronta per relazionare sulla proposta».

Ecco la lettera del Prof. Crisci non ancora riscontrata:

Caro Presidente, la situazione economico-sociale della nostra Città è realmente critica e soltanto uno sviluppo coordinato e organizzato sviluppo turistico congressuale può assicurare favorevoli prospettive per settori condizionanti l'economia cittadina.

Con questa premessa sommaria l'Università Popolare vuole riprendere e riproporre a Te, e a tutte le autorità, la vecchia proposta di realizzare un Centro dei

## IL COLORE: linguaggio poetico di NICOLA AVAGLIANO

Dalla visionatura delle opere di Nicola Avagliano si ha immediata la misura delle sue grandi possibilità espressive e dell'atmosfera suggestiva che trapela da ogni suo lavoro e ciò perché l'artista si accosta alla vita e ai fatti della vita con autentica religiosità.

Ne risulta una pittura commossa, dal forte timbro emozionale, che scuote

l'artista trovi il modo d'inalzare il canto della sua speranza verso l'Essere. Si preme che sente così vicino non solo a lui ma agli uomini tutti.

Le sue opere sono autentiche forme espressive della vitalità dei suoi sentimenti: egli oggettiva per noi il regno della sua vita soggettiva, esprime le sue emozioni, la sua realtà in-

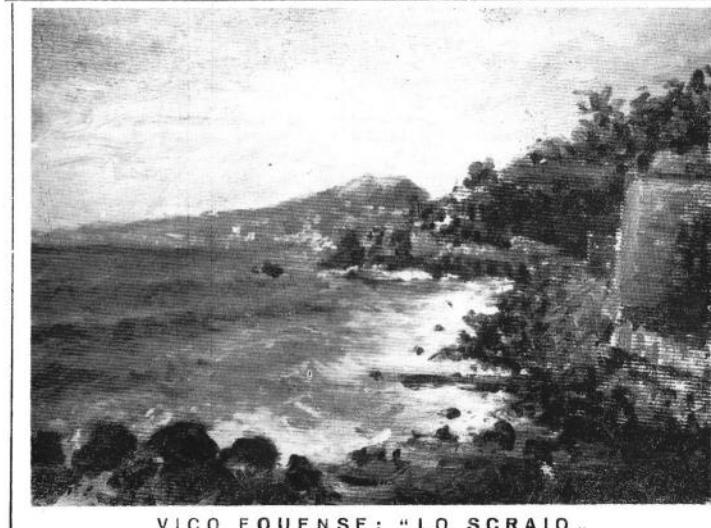
cultiva, d'una pienezza d'espressione.

L'aggressività cromatica e la morbida sinuosità della sua linea, rispecchiano esattamente il carattere esuberante ed aperto di questo artista di talento.

Quindi un narratore coriale che mitiga la violenza cromatico con un spirito latino, disteso e compiuto di certi contrasti non

zata da una singolare modulazione della luce, che accentua la trasfigurazione dell'elemento oggettivo.

Da questo rapporto di suggestione-colore nasce e si sviluppa l'opera pittorica densa di sofferta poetica di Nicola Avagliano; questo artista dalle grandi capacità di definizione narrativa, dal cromatismo ben concentrato nell'ambito di



VICO EQUENSE: "LO SCRADIO"

interessa anche il più di-  
stretto dei visitatori di mostre.

La disposizione emotiva di questo artista lo porta a sentire la realtà in una fase positiva benigna, si che egli interviene con tutta la sua emotività e trasfigura-  
la e a interpretarla lirica-  
mente e allora sembra che

teriore e funziona come pri-  
vi di suggestione, ricchi simbolo comunicativo delle vibrazioni coloristiche, di sue idee sacre, della sua religiosità e in esse sia che si tratti di un paesaggio, sia di una natura, sia di una Crocifissione», sia di un nudo femminile, l'im-  
magine poetica assume sem-  
pre alti valori di liricità, con una forza espressiva a ben pochi artisti comune.

Ed è proprio nei nudi muliebri, interpretativi in una esaltazione delle forme e in cromaticità ricca di toni che Nicola Avagliano, disegnatore dal tratto scorrevole ed elegante, rivelava le qualità d'una sensibilità

priva di suggestione, ricchi simbolo comunicativo delle vibrazioni coloristiche, di sue idee sacre, della sua religiosità e in esse sia che si tratti di un paesaggio, sia di una natura, sia di una Crocifissione», sia di un nudo femminile, l'im-  
magine poetica assume sem-  
pre alti valori di liricità, con una forza espressiva a ben pochi artisti comune.

Ma ciò che sorprende di più in questo artista è la carica umana.

Carica umana che si risol-  
ve in colori gioiosi, nella pen-  
nella e nel segno brevi,  
rapidi, in cui si nota l'im-  
peto creativo spontaneo

tipico dell'artista di talento e non calcolato o meditato a priori.

E forte conoscitore della luce e dei suoi effetti, Nicola Avagliano se ne vale con maestria per raggiun-  
gere una pittura caratteriz-

zata di tipo moderno basata su un complesso gioco compositivo il cui contenuto è sempre ed offrutto espresso con eleganza formale.

Comunque anche quando affronta una pittura maggiormente contenutistica come nei temi sacri arriva sempre a costruire un rapporto diretto con chi guarda e ciò anche attraverso il colore che è per lui, come per tutti i veri artisti, la proiezione di uno stato d'animo, l'illustrazione di uno sentimento.

Maria Rosaria Carfora

## IL PRESEPE MOBILE nella Casa di Riposo "VILLA RENDE",

Alla ore 18 del 24 prossimo si inaugurerà il presepe mobile allestito come l'anno scorso nella Casa di riposo di Villa Rende. La cerimonia sarà officiata dal parroco dei Pianesi reverendo Francesco Della Corte.

Dopo la Messa, che sarà tenuta all'aperto se il tempo lo permetterà, sarà effettuata la visita all'artistico presepe, che quest'anno è stato preparato nei locali (ex reparto analisi cliniche) e in tal modo illustrerà i dettagli.

In attesa, cordiali saluti prof. avv. Nicola Crisci

gentilmente messi a disposizione dall'Ospedale civile.

Con l'occasione saranno benedetti i nuovi banchi della bella cappella della Casa di riposo, banchi donati dall'Ente Comunale di Assistenza, dall'Associazione artigiani di Cava, da suor Santina Morone già Superiora della Casa di Riposo, dalle imprese Domenico Pisapia e Carmine D'Amico, da signori Giuseppe Acciari, Fernando Della Rocca, Vincenzo Della Corte, Elvio Saturnino, geometra Domenico Sorrentino, Anna De Rosa in Capuano, Silvia Bigone, Cav. Diego Ferraioli, Rag. Claudio Di Mauro, Carmine Medolla, Ing. Giuseppe Acciari, Dott. Felice Liberti.

Per la pubblicità rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

antonio amato salerno  
PASTA  
L'HOTEL Scapolatiello  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA  
Tel. 461084  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

# Lettera al Ministro del Lavoro

Sig. Ministro.

«Chi lavora molto, avrà molto. Chi lavora, poco avrà poco». Detto sistema si è deviato per - Chi lavora molto, avrà poco, Chi lavora poco, avrà sempre».

Su tanto vi sarebbero pagine e pagine ma sia sicuramente più attuale;

La legge 285/1977 - Chi non lavora, pur non (volontà traballante e disponibilità) lavorando avrà, mentre lo Stato si è onorato con somme mastodontiche...».

Lo spirito ed il lavoro del legislatore - Sig. Ministro - è ammirabile ma in realtà porterà gravi conseguenze ed amarezze.

Ex adverso: Un esattore privato - Imposte Dirette - Tesoriere Com.le ed ECA -- che per anni ha svolto e svolge tanto lavoro, dando tanto beneficio allo Stato ed Amm. ni Pubbli., riceve quel minimo agio noto, nel mentre ha funzioni ampie e spese rilevanti.

Verdetto: L'esattore non ha né assistenza e né pensione e senza alcuna possibilità), pur assicurando ai suoi dipendenti sia l'assistenza che la pensione e rimanendo a suo carico lavoro massimo e responsabilità infinita. In verità lo Stato e le P.A. hanno camminato per anni nella regolarità con il peso ed il lavoro dell'Esattore privato (con il noto coltello pronto a colpirlo - il non riscosso per risocco).

Dura situazione; un Esattore fa domanda alla Camera di Commercio della sua Provincia ma la Commissione Prov.le per gli elementi e avvenimenti attuali commi. li delibera con un - no -, negare l'iscrizione in quanto in base alla circolare n. 1175 del 22.6.1971 le Esattorie non possono essere i-

scrive negli Elenchi Commercianti;

Verdetto Agghiacciante: L'esattore non potrà né avere assistenza e tanto meno pensione!! La legge Vigenzini prepara la fine degli Esattori!! Eccellenza il vostro lavoro intenso, il vo-

stro animo pieno di sensibilità, di giustizia non può intervenire per eliminare tante cose e a citata circolare, che in vero - certamente non habet».

Ben disponibile e de veritate, Con ossequi,

Iannuzzi Candido

## LE AUTOLINEE "SITA"

Il servizio di comunicazione «Sita» come nei primi anni meritò giudizi pienamente positivi.

Zone lontane, anche nel salernitano, trovarono nel bretto - linea Sita - il loro inserimento. Tanto diede e dà prestigio, poiché è grave per un centro abitato non avere tale inserimento. Per molte zone sussiste un servizio di precisione e di comodità, come la Sita ha reso e rende con i suoi mezzi pregevoli e personale dovuto. Pertanto un elogio ed un grazie ai dirigenti in Salerno e nella Direzione Campania in Napoli.

Ad hoc un mio incontro, mosso dal profondo sentire per i luoghi nati e dei cari genitori, nella Direzione in Napoli con il Capo sez. D'Alessandro, che con sensi di stima ho potuto oscurare e parlare sulla situazione Salerno-Sacco, che ha due corse pregevoli. Sulla stessa linea i paesi precedenti a Laurino - Valle dell'Angelo-Piaggine e Sacco hanno anche una terza corsa, con orario molto utile, da Salerno a Sacco e viceversa.

In verità il Capo sez. D'Alessandro alla gentilezza, che lo distingue, ha messo in evidenza la piena conoscenza di tutto il quadro di disponibilità, anticipando anche le mie ansie per i detti paesi ed auspicando una sollecità istituzionale da una terza corsa da Salerno a Sacco e viceversa.

Iannuzzi Candido

## Natale a Cava 1977

In vista delle prossime feste di Natale e fine d'anno l'Azienda di Soggiorno e Turismo ha predisposto il seguente programma di manifestazioni:

17 dicembre 77 - ore 19,30 Teatro Metelliano - Spettacolo di balletti di Valeria Lombardi

dal 18 dicembre 77 all'8 gennaio 78 - Spettacoli teatrali al «Piccolo Teatro al Borgo» Filumena Marturano - Il settimo si riposa - La fortuna con la F. maiuscola - Palcoscenico -

dal 20 dicembre all'8 gennaio - Addobbo caratteristico del Centro storico con la collaborazione del «Comitato Sagra di Monte Castello»

dal 22 dicembre all'8 gennaio - Borgo Scacciaventi - Mostra dell'artigianato cavaresi - curata dalla Federazione C.A.S.A.

dal 24 dicembre 77 ore 19,30 - Chiesa di S. Francesco «Con certo di Natale» per organo e coro dei «Pueri Cantores di S. Chiara» - Direttore Maria Rizzo

2 gennaio 78 - Chiesa di S. Francesco - ore 19 - «Concerto di Epifania» per cantore e organo - artisti del S. Carlo - organista M° P. Enrico Buondonno

8 gennaio 78 ore 17 - dalla Chiesa di S. Francesco e per Borgo Scacciaventi - Levata del Bambino con la partecipazione dei più caratteristici personaggi dell'artista presepe.

G.A.

giovanile, che vengono, descritti in libri o rappresentati in lavori cinematografici. Lo studioso salernitano, analizzando anche il pregio della cultura difesa da E. Vittorini in polemica con P. Tagliani nel dopoguerra, ha esaminato il contrasto ideologico fino alla data odierna tra marxismo e cristianesimo, tra materialismo e spiritualismo, in cui si dibattono anche i giovani, i quali in larga parte sono abbagliati dalla prima ideologia nella previsione di un futuro ottimo, anche se irrealizzabile.

E' la conferenza di Vittorio Di Benedetto un messaggio, un nuovo messaggio per il mondo della cultura e per la società. Salerno può essere fiero di avere il vantaggio di avere indicato e analizzato un fenomeno socio-culturale della vita contemporanea, l'Aletismo, che fa parte della storia letteraria italiana e del quale gli studiosi devono prendere atto. Da Salerno oggi parte un nuovo raggio luminoso di cultura.

G.A.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

## Dalla Cultura salernitana una nuova indicazione per gli studiosi

Una nuova corrente letteraria ALETISMO, verismo contemporaneo, scoperto e analizzato dal presidente prof. Vittorio Di Benedetto durante una dotta conferenza «La Cultura e i giovani» nel Circolo Culturale di Roccapriemo-

nto. Lo studioso salernitano, nato a Siano e autore di importanti opere che hanno valicato i confini nazionali, delle quali citiamo «Intuizioni filosofiche-matematiche (Matematica, Fisica, Etica), premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e «Prolusioni allo studio della Divina Commedia», ha illustrato con argomentazioni nuove ed originali il fenomeno socio-culturale contemporaneo in letteratura, cui ha dato il nome di Aletismo, cioè verismo contemporaneo con un suo neologismo, nella condotta e applaudita conferenza «La Cultura e i giovani», svoltasi domenica, 27 novembre, nel Circolo Culturale di Roccapriemonte.

Il termine da lui coniato, che va ad aggiungersi ad altri suoi neologismi indicati nei suoi lavori, vuole indicare i vari aspetti della società giovanile, e non solo

# Intervista ad Ugo Molea Segretario Generale F.I.A.L.P.-A.C.I.

Ugo Molea è una figura che con la sua spontaneità suscita l'immediata, umana simpatia in tutti. Un funzionario sereno e di vasta cultura, non unilaterale ma eclettica e tutt'altro che epidemica. Riesce a mobilitare persone inquadrate in una logica sindacale moderna, apolitica, de-partitizzata, autonoma, come riesce a suscitare energie e ad imprimerlo al suo nuovo corso.

Uomo schivo di sé, tutto preso da problemi del personale e dalle sorti future dell'Ente dal quale dipende, si compiace non poche volte di attuare e compiere la volontà dei suoi iscritti, ai quali risulta legato più che da motivi ideali e di lotta sindacale, da quel sentimento affettivo che va al di là della pura e semplice amicizia. Ugo Molea è Autonome Conservatore al P.R.A. di Roma, è entrato in carriera nel Novembre 1957 e presso l'Ufficio Centrale tuttora presta servizio. Nato il 16.10.1926 a Catanzaro è il fondatore del Sindacato autonomo aderente alla FIALP-CISAL, in seno all'Ente. E' stato eletto Segretario Generale nell'Ottobre del '74 e riconfermato per acclamazione dal recente Congresso Nazionale celebratosi il 7.8.10 u.s. Commercialista, esperto in Diritto del Lavoro ed Amministrativo, studioso dei problemi del personale e della Casistica circa i Servizi delegati dell'A.C.I. (P.R.A. e T.A.S.) collabora al periodico «Panorama Sindacale» organo della Federazione FIALP-CISAL, Fondatore e Direttore responsabile del mensile «Autonomia Sindacale».

Ecco il nostro colloquio:

D) L'A.C.I. rientra nelle leggi n. 70 sul Riassetto del Parastato e di conseguenza tra gli Enti da sopprimere?

R) Nel vaglio delle due Commissioni Parlamentari e nella cernita degli Enti da sopprimere, l'A.C.I. ne fu esclusa in quanto ritenuto Ente, necessario, utile, e di alto rilievo. All'A.C.I. è stata riconfermata la sua iniziale qualifica di Ente Parastatale, ampliando detto riconoscimento per i 95 A.C.I. provinciali.

D) Qual è l'utilità sociale del tuo Ente?

R) Esso opera in tutto il settore turistico, automobilistico ed è collegato costantemente con tutte le forze dell'Ordine e Giudiziarie, mediante la tenuta del P.R.A., assolve la riscossione delle tasse automobilistiche, assiste i Turisti italiani e stranieri, facilitandone il soggiorno in Italia, per tutto quanto concerne il Turismo in genere. Fornisce assistenza legale, mediante l'A.L.A. (Assistenza Legale Automobilistica) in Italia ed all'estero, è collegato con l'ANAS e con tutte le società che trattano Turismo ed Automobilismo. Cura inoltre gli interessi generali degli Automobilisti, a mezzo qualificati funzionari, distaccati presso i Provveditorati agli Studi.

D) In sostanza tutti questi,

sone i compiti Istituzionali dell'Ente?

R) I compiti Istituzionali sono per la verità numerosissimi e di non facile elencazione, ma oltre ai compiti d'Istituto ve ne sono 2 degni di rilievo, quali il P.R.A. e l'Esazione Tasse, senza contare quelli che lo Stato affiderà a breve scadenza al nostro Ente (l'informatica Generale mediante i cervelli elettronici etc.).

D) In che modo e come l'A.C.I. intende contribuire alla soluzione indifferibile dei traffici cittadini, sempre più caotici?

R) Da anni, l'intervento in merito dell'A.C.I., a tutti i livelli, è stato sempre affrontato durante gli annuali Congressi di Stresa, nei suoi dibattiti costruttivi, nelle proposte frutto di ricerche del nostro Centro Studi e si continuerà a battere, per tutelare gli automobilisti e migliorare le attuali situazioni di traffico, suggerendo i correttivi utili.

D) Ma intanto le continue

paralisi di traffico, nei Centri cittadini, continuano a sostrarre tempo utile per sostenere obbligate, quando quel tempo era da utilizzare nella produzione e nel lavoro.

R) Il traffico è cresciuto di colpo e le strutture sono ed erano carenti e di colpo non si può certo operare il suo immediato snellimento.

R) Da meridionale ho occasione di notare che i nostri Centri Urbani, sono autentiche fucine di rumori, causati dagli automobilisti e dai prolungati e, quasi sempre superflui, segnali

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



nei suoi riguardi e tentativi di emarginazione di sopravvivenza, con l'intenzione palese di relegarlo nell'anomalo. Ma noi dell'Autonomo, crediamo con fermezza nel pluralismo (Libertà civili e valori morali della Società) e continueremo a batterci per le future generazioni, per abolire quel modo coercitivo e totalizzante della Società di vedere le cose, in quanto siamo convinti che l'uomo debba, dignitosamente, servendosi del suo patrimonio, etico e sociale, costruire un mondo migliore e certamente con l'attuazione di una maggiore Giustizia sociale per tutti.

D) Perché si perde tanto tempo per espletare una formalità all'A.C.I., anche in seguito al recente Congresso Nazionale?

R) Il Sindacalismo Autonomo ha indubbiamente un avvenire, ma purtroppo per quasi 30 anni è rimasto quasi assente in non poche consultazioni, tutt'ora persistenti, delle nuove esigenze degli utenti, che non sono più poche decine, ma milioni di persone interessate. La segretezza è dovuta a criteri addirittura risalenti all'istituto della requisizione degli automezzi operante in caso di guerra (vedesi stato tuttora in uso, riguardante i quadripedi e sino a qualche anno fa l'esistenza dello scherario politico di recente abolito). A questo proposito l'Ufficio Studi A.C.I. sta per attuare una semplificazione quasi totale, tanto da portare l'A.C.I. tra i cittadini e non solo utenti! In modo da far avvertire la sua preziosa utilità sociale con un semplice documento (il libretto fiscale).

Gi congediamo da Ugo Molea, ben consapevoli, che l'azione motrice della sua attività sindacale è il desiderio di una maggiore Giustizia Sociale. Sindacalmente abbiam fatto propria questa espressione: «Il vero servizio non sta nel fare agli altri qualcosa che decidiamo noi, ma nel fare quello che gli altri ci demandano». UGO MOLEA crede nell'amicizia e con questo spirito, con questi sentimenti, con questo stile, egli fa dell'ottimo sindacalismo.

In quanto equilibrato e discreto, onesto e dignitoso, è un servitore leale degli interessi dei suoi iscritti ma soprattutto dell'Idea Sindacale.

Giuseppe Albanese

Che succede al Comune

Dimissioni si!

Dimissioni no!

Non è facile seguire le vicende del Comune di Cava. Vi è aria di crisi ma lo sbocco non si intravede. Il Sindaco e due assessori pur si siano dimessi, gli altri assessori restano al loro posto. Fratamente non si amministra o si amministra male. Vi è posto solo per la legge Balocchi e per i verbali di contravvenzione che i Vigili in... borghese continuano ad elevare. Rivolgersi al Parroco di S. Maria dell'Olmo P. Lorenzo D'Onghia per eventuali chiarimenti.

Per il resto chi capisce è bravo; il seguito al prossimo numero!

UNA ROTTA

SICURA....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SALONI PER SPONSALI



Piazza Concordia 226856

# TEMPI DIFFICILI della Democrazia

Quanti sono i covi sparsi in Italia? Nessuno lo sa, ma possiamo esser sicuri che essi si moltiplicano con una rapidità che sorprende noi sprovvisti uomini pacifici abituati alla lenta elaborazione delle idee. Ogni idea più o meno contraria alla libertà e alla democrazia è un semplice capace di svilupparsi e crescere infatti di odio, crescere fino a diventare una pericolosa ideologia.

Da quella ideologia e da tante altre del nostro fertile territorio vengono gli ordini che procurano danni ingenti alle cose e alle persone. Uccisioni, incendi, risciatti e, da poco anche l'ultimo ritrovato intimidatorio, sparare addosso alle persone di rango e di partito più in vista, non per ucciderli, ma per azzopparli. Se non fossero ben guardati, probabilmente vedremmo claudicanti per le strade d'Italia il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera di Deputati, quantunque comunista, e tanti altri illustri personaggi dell'Olimpo nazionale.

Ma cos'è governare? Governare è arte, è scienza, è attitudine pratica? Qualunque cosa sia, dobbiamo persuaderci ed aggiungere subito che le difficoltà in questo campo sono molte e pesanti. La Storia ci spiega il perché e il come.

Abbiamo imparato da essa che la scelta di un governo non avviene senza gravi turbamenti civili. Non è vero. E' falso che la verità si faccia strada da sé in mezzo a tanto scalpare. Per le condizioni della nostra civiltà, un governo autoritario non ci sta bene: appesantisce la vita, soffoca le iniziative, rende difficile l'esercizio della libertà. L'esercizio della libertà è indispensabile a ogni essere pensante e perciò i popoli hanno sempre esaltato sotto vari denominatori le forme di governo democratico. Però le buone e belle parole non bastano a sostenerne la democrazia. Per spiegarci il motivo delle difficoltà occorre qualche rilevante. Sappiamo che la democrazia dev'essere così vicina alla spiritualità umana da identificarsi con essa. Dovrebbe essere così anche impossibile qualsiasi tentativo esterno di sopraffazione; il tentativo di coartare la volontà non dovrebbe essere neppure pensabile. Togliere la libertà è peggio che uccidere. In somma la democrazia ha

per tema la libertà, di cui tutti dovremmo essere gelosi custodi. Invece nel clima della libertà pullulano i partiti che si dichiarano genuini figli della democrazia. Se non che questi figli sono spesso degeneri.

Questo caso riecheggia il mito di Saturno. Saturno si mangiava i figli; quelli in-

vece i figli, voglio dire i partiti, mirano a divorziare la derelitta madre.

Hanno infatti lasciato perdere, per incominciare, i valori morali di maggior rilievo, hanno espresso eccezive simpatie al benessere economico e dato ascolto alle ambizioni e ai ghiribizzi politici che tenuti ce-

lati nell'imo petto, sono poi esplosi con grande fragore sollecitati da partiti.

I giovani respingono i limiti e condizioni e aggrediscono coloro che esprimono ancora un sentimento. Sparano loro addosso come prima si faceva coi lupi e il disordine e la paura favoriscono la delinquenza.

Se la democrazia non è al limite del fallimento e la libertà non è ancora un feccio, affidiamo agli uomini sani di mente la nostra estrema difesa.

Alfredo Caputo

## L'Istituto "A. AVOGADRO", di Salerno in memoria del Prof. Gaetano GRIECO

Il giorno 25 scorso l'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro» di Salerno, nella sua succursale di Via Tasso, presenta tutte le sue componenti: preside, consiglio d'Istituto, docenti, alunni, personale, genitori, invitati la vedova Signora Anna Amabile le figlie Giovanna e Rosaria, il fratello prof. Michele del nostro Istituto Tecnico «Matteo Della Corte» e il cognato rag. Luigi Amabile, funzionario del Credito Italiano sede Salerno, ha rievocato la figura e l'opera del prof. Gaetano Grieco, nostro concittadino. Dopo la concelebrazione di una S. Messa in suo suffragio nella palestra, nell'Aula Magna, il preside dott. prof. Ugo Tardozzi ha lumeggiato ai presenti i valori umani e spirituali dello Scamparsa, con sobrietà e stile, senza enfasi e retorica passando in rassegna i caratteri distintivi dell'Uomo, dell'Amico, del Docente, dell'Artista. Alle sue spalle e lungo le parti della bella sala degli alunni, suoi discipoli e non, avevano raccolte alcune opere di penna dell'amico professore e le tele approntate per rendere omaggio a Gaetano Grieco, ricercatore e pittore. Al momento della premiazione delle gare di calcio, tra le varie sezioni della Succursale, di quella di pittura, di grafica e di poesia, con significativo gesto, gli alunni premiati hanno consegnato la coppa e le loro opere alla vedova, testimonianza valida dell'operato del marito, materia di sensibilità e di umanità, tutto teso a rendere migliori i giovani, nella vita e nella professione.

A chiusura della cerimonia, veramente unica e meritevole di ogni grazie, il fratello a nome del papà novantenne, del fratello Fedele, assente per motivi di famiglia, delle sorelle, dei cognati e dei parenti tutti, ha ringraziato comunemente e ha abbracciato il Preside estendendo il suo abbraccio e la sua ricono-

scaza a tutti, presenti ed assenti, anche per il gesto, il cui tacere è bello di cui è stato fatto segno la famiglia senza più padre.

Il Consiglio d'Istituto dedicherà, nella prossima seduta, un'aula della Scuola al prof. Gaetano e delibererà la pubblicazione di un opuscolo in memoria dello Scamparsa.

Da queste colonne, voce sincera e affettuosa di Cava

scenza a tutti, presenti ed assenti, anche per il gesto, il cui tacere è bello di cui è stato fatto segno la famiglia senza più padre.

Il Consiglio d'Istituto dedicherà, nella prossima seduta, un'aula della Scuola al prof. Gaetano e delibererà la pubblicazione di un opuscolo in memoria dello Scamparsa.

Da queste colonne, voce sincera e affettuosa di Cava

scenza a tutti, presenti ed assenti, anche per il gesto, il cui tacere è bello di cui è stato fatto segno la famiglia senza più padre.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando aveva ritrovato nella sua arte il suo tono, i suoi colori, la sua poesia.

ancora una volta rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni alla famiglia e ringraziamo la grande famiglia dell'Istituto che ha voluto rendere omaggio alla memoria di un figlio di Cavay, caduto nell'adempimento del suo dovere, ancora giovane d'anni e proprio quando ave